

Nella convinzione che le “clausole di irrilevanza” già sperimentate nelle giurisdizioni “periferiche” (artt. 27 d.P.R. n. 448 del 1988 e 34 d.lgs. n. 274 del 2000) costituiscono espedienti cui attingere per elevare il tasso di efficienza del sistema in un quadro di contestuale rafforzamento dei principi di *extrema ratio* e proporzione della pena, il d.lgs. n. 28 del 2015, sulla base delle scarse indicazioni contenute nella delega (art. 1 lett. *m l.* n. 67 del 2004), ha immesso nel circuito penale una speciale causa di non punibilità – la «particolare tenuità del fatto» – destinata ad occupare il terreno della giurisdizione “principale”.

Trapiantato nel codice penale un nuovo art. 131-*bis*, con il compito di definire struttura e ambito applicativo dell’istituto – riconducibile, al pari dei suoi antesignani, al fenomeno della depenalizzazione in concreto –, il legislatore delegato ha dovuto coordinare il congegno sostanziale con le dinamiche processuali, cercando di raggiungere un non facile equilibrio tra l’esigenza di una applicazione sufficientemente agile e anticipata della causa di non punibilità nell’*iter* accertativo e l’adeguata tutela dei contrapposti interessi dell’indagato/imputato e della persona offesa. La specificità della verifica sottesa alla tenuità del fatto e la tipologia di sentenza deputata ad ospitarla all’esito del giudizio hanno poi reso necessario disciplinare gli effetti extrapenali del giudicato “di tenuità” e ritoccare le norme in materia di casellario giudiziale.

Il risultato dello sforzo profuso dal legislatore è nel complesso deludente. La “specialità” della nuova causa di non punibilità è scarsamente valorizzata. Le modalità di accertamento sono solo rapsodicamente indicate. La disciplina, scarna e talvolta ambigua, presenta evidenti corrività tecniche e difetti di coordinamento. Ampi sono i vuoti di tutela. Restano nell’ombra i rapporti con i microsistemi periferici. Così, quell’«adeguamento processuale» imposto dal delegante è rimasto, in parte, lettera morta.

È affidato all’interprete il compito di foggare e collocare le tessere mancanti nel mosaico di una disciplina invocata da studiosi e operatori del processo penale da più di vent’anni e che, ancora una volta, reca il sigillo di un legislatore troppo frettoloso e distratto.

ELGA TURCO è Professore Associato di Diritto processuale penale presso l’Università del Salento, dove insegna Giustizia penale minorile e Tecniche investigative e procedimento probatorio.

Tra le sue numerose pubblicazioni si segnalano le monografie *L’impugnazione inammissibile. Uno studio introduttivo* (Cedam, Padova, 2012) e *Lequa riparazione tra errore giudiziario e ingiusta detenzione* (Giuffrè, Milano, 2007).

ISBN 978-88-6611-925-8



9 788866 119258

€ 20,00



E. Turco «Tenuità del fatto» e processo penale

5

GIUSTIZIA PENALE DELLA POST-MODERNITÀ

5

Collana diretta da

A. Scafati - T. Bene - A. De Caro - G. Di Chiara - G. Garuti - S. Lorusso - M. Menna - N. Triggiani - D. Vigoni



Elga Turco

«TENUITÀ DEL FATTO» E PROCESSO PENALE

CACUCCI  EDITORE
BARI

In copertina: Clara Luiselli, *Sospensione del giudizio, Installation view* dal Tribunale della Mente, Basilica di Santa Maria Maggiore, Piazza Duomo, Città Alta, Bergamo, 2012.

Elga Turco

**«TENUITÀ DEL FATTO»
E PROCESSO PENALE**

GIUSTIZIA PENALE DELLA POST-MODERNITÀ

Direzione

A. Scalfati - T. Bene - A. De Caro - G. Di Chiara - G. Garuti
S. Lorusso - M. Menna - N. Triggiani - D. Vigoni

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

© 2020 Cacucci Editore - Bari
Via Nicolai, 39 - 70122 Bari – Tel. 080/5214220
<http://www.cacucci.it> e-mail: info@cacucci.it

Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro, senza il consenso dell'autore e dell'editore.

Indice

Capitolo I

PRODROMI E *RATIONES*

1. Premessa	9
2. L'«irrilevanza del fatto» nel giudizio minorile	12
3. I primi tentativi di riforma nel processo agli adulti	33
4. La sperimentazione dinanzi al giudice di pace	36
5. La clausola nel procedimento ordinario: l' <i>iter</i> parlamentare e l'approdo	50
6. L'«esclusione della punibilità per particolare tenuità del fatto» nel d.lgs. n. 28 del 2015: uno sguardo d'insieme	58

Capitolo II

L'ARCHIVIAZIONE PER LA SPECIALE CLAUSOLA TRA ESIGENZE DEFLATIVE, INEDITE GARANZIE E VUOTI DI TUTELA

1. Premessa	65
2. La nuova ipotesi archiviativa: corritività tecniche e difetti di coordinamento	68
3. L'opposizione della persona offesa e dell'indagato: contenuto, finalità ed effetti	72
4. Il rapporto tra l'archiviazione <i>ex art. 131-bis</i> c.p. e il casellario giudiziale	74
5. <i>Segue</i> : Le sottili garanzie dell'indagato: profili critici	78
6. Poteri del giudice e varianti procedurali: l'accoglimento della richiesta	81
7. <i>Segue</i> : La richiesta respinta: nodi irrisolti	83
8. <i>Segue</i> : La riapertura delle indagini	95

Capitolo III

EPILOGHI NEL PROCESSO: “NON LUOGO A PROCEDERE”, “NON DOVERSI PROCEDERE” E “ASSOLUZIONE”

1. La non punibilità in udienza preliminare	97
2. <i>Segue</i> :...e all’esito del giudizio abbreviato	103
3. La compatibilità con il proscioglimento immediato	105
4. La pronuncia nella fase predibattimentale...	117
5. <i>Segue</i> :...e nel dibattimento	126

Capitolo IV

RICADUTE SU IMPUGNAZIONI E GIUDICATO

1. L’irrelevanza penale in grado d’appello	131
2. La formula nel giudizio di cassazione e di rinvio	133
3. La possibilità di invocare la clausola <i>in executivis</i>	140
4. L’efficacia extrapenale del giudicato “di tenuità”	147

Capitolo V

LA FORMULA NEI MICROSISTEMI PERIFERICI

1. Giurisdizione di pace: una possibile convivenza con l’art. 34 d.lgs. n. 274 del 2000	155
2. Il circuito minorile e l’antinomia con l’art. 27 d.P.R. n. 448 del 1988	166
3. Uno scenario ancora aperto nel processo agli enti	171
 Bibliografia	 183